

Il centrista Casini: abbiamo parlato del Quirinale, contro l'ex premier non ho mai avuto nulla di personale

# “Ho visto Silvio, ma non torno con lui”



**AL SENATO**  
Pier Ferdinando  
Casini, senatore  
e leader Udc  
**TOMMASO CIRIACO**

ROMA — Ieri pomeriggio, cortile di Montecitorio. Manca poco allo scrutinio che segna lo schianto di Romano Prodi. Pier Ferdinando Casini passeggia a braccetto con altri parlamentari scudocrociati: «Ma ragassi, è chiaro! Questi i voti per eleggere Prodi non ce l'hanno...». Da democristiano di lungo corso, il leader sa come sfuggire alle “parabole” dei cronisti. Se non accade, è perché il concetto è un messaggio in bottiglia recapitato allo stampa: i nostri voti “pesano e noi parliamo con tutti, Pdl compreso. Più tardi, il leader si apparta con Andrea Romano. Infine, si concede un amato sigaro Avana.

Onorevole, ha incontrato Silvio Berlusconi. Si è scritto

“

Il ricorso alla piazza? Si assume le sue responsabilità, è un suo problema, su questo terreno non lo seguo

”

parecchio di questo ritrovato dialogo.

«Ma no... l'altro giorno ci siamo incrociati in Parlamento. Lui era in una delle stanze e ci

siamo salutati. Qualcuno ha fatto una battuta e ci ha detto: “Volete incontrarvi?”. Io sono entrato e ci siamo parlati».

Com'è andata?

«E' stato un faccia a faccia cordiale, ci mancherebbe. Abbiamo parlato dell'elezione del Presidente della Repubblica, che è il tema all'ordine del giorno».

Quindi non sta preparando un clamoroso ritorno alle origini?

«Ma noooo... Ma stiamo scherzando?».

Il Cavaliere però non esclude il ricorso alla piazza, in caso di una scelta sgradita per il Colle. Non la mette in imbarazzo?

«Ma che c'entra? Ognuno parla per sé. Berlusconi si assume le proprie responsabilità, è un suo problema. A parlare per me è la mia storia, non scherziamo!».

Quindi non lo inseguirete su questo terreno?

«Assolutamente no».

Però intanto si confronta con il Cavaliere.

«Tra noi non ci sono mai state questioni personali, ma valutazioni politiche diverse. In politica non ci sono nemici, ma persone. Ci rispettiamo. Poi scusi, Bersani parla con Berlusconi e io non posso parlare con lui o Verdini? In questa fase tutti parlano con tutti, è normale».

La sua posizione sul Quirinale non cambia: serve una scelta condivisa.

«Io penso che sia sbagliato spaccare il Paese sul Presidente della Repubblica. E che serve un governo largo».

I due temi corrono paralleli, ormai?

«Possono anche essere separati. Ma quanto più si vogliono tenere separate le cose, tanto più occorre avere un Capo dello Stato che non spacchi il Paese».

